



Mario Monti, in un'immagine di Sky Tg24 durante la conferenza stampa organizzata all'Associazione della stampa estera a Roma il 5 dicembre 2011, in cui ha presentato la manovra economi-



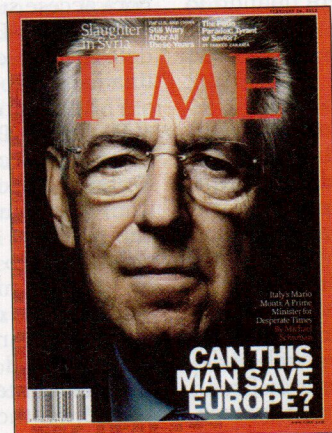
ca anticrisi ai giornalisti internazionali. Nella foto piccola, Tobias Piller, corrispondente in Italia della *Frankfurter Allgemeine Zeitung* e presidente dell'Associazione.

Love story

Negli ultimi dieci mesi, e cioè da quando è a Palazzo Chigi, Mario Monti ha rilasciato circa 70 interviste a giornali e televisioni straniere. Un lavoro metodico per ricostruire l'immagine e la reputazione internazionale dell'Italia, indispensabile per riconquistare la fiducia dei mercati finanziari. L'Associazione della stampa estera mai come adesso è diventata centrale nelle relazioni con i media del governo

“La percezione dell'Italia all'estero è certamente migliorata”. Constanze Reuscher, corrispondente del quotidiano di Berlino *Die Welt*, non ha dubbi: Monti sa parlare alla stampa estera, prima era folclore. “Tiene conto delle nostre necessità”, aggiunge. “Parla certamente come autorevole leader europeo, ma forse non sarebbe male che tenesse in maggior conto i rapporti con i Paesi del Mediterraneo”, osserva Mahdi El-Nemr, corrispondente della Kuwait news agency *Kuna*. “Da subito Monti si è dimostrato molto attento alle relazioni dell'Italia verso l'estero, tanto che dopo aver varato il decreto della manovra anticrisi è venuto a presentarlo in una conferenza stampa da noi”, ricorda con orgoglio Tobias Piller, corrispondente della *Frankfurter Allgemeine Zeitung* e presidente dell'Associazione della stampa estera in Italia, che quest'anno festeggia il centenario. “Il presidente del Consiglio”, aggiunge, “si è impegnato a comunicare, e bene, ciò che ha fatto, tuttavia rimarrà in carica fino a primavera, mentre i mercati sono interessati a cosa succede dopo”. Da buon tedesco, Piller resta guardingo, ma considera che l'aver

orientato la strategia di comunicazione del governo soprattutto all'estero abbia fatto comunque già bene allo spread, diventato la misura della nostra credibilità. Il differenziale fra il tasso d'interesse dei nostri titoli di Stato a dieci anni rispetto agli stessi titoli - Bund - tedeschi è infatti sceso ormai stabilmente sotto i 400 punti, rispetto agli oltre 500 degli ultimi mesi del governo Berlusconi. Un successo dovuto certamente alle decisioni dell'esecutivo, ma anche a come si è stati capaci di comunicarle e illustrarle. Ai precedenti governi, e non solo a quello guidato da Berlusconi, i giornalisti stranieri rimproverano infatti un generale disinteresse. “Si attivavano”, sottolinea Piller, “solo episodicamente, in vista delle visite di Stato. Oltre a Monti, ora ci sono ministri che sono venuti a incontri organizzati dalla stampa estera più volte, come Corrado Clini e Paola Severino”. Alfredo Tesio, della radio tivù danese Dr, sottolinea come i ministri tecnici di questo governo siano capaci di “un normale rapporto di comunicazione”. “I ministri che li hanno preceduti”, aggiunge, “mostravano una sorta di paura nei nostri confronti, forse per-



Il numero dell'edizione europea di *Time*, datato 20 febbraio 2012, con Mario Monti in copertina.